



INTERVENTO DI GIORGIO TRENTI

LEGGE ELETTORALE E FURTI DI RAPPRESENTANZA



PROFILO BIOGRAFICO

Diplomato in ragioneria nel 1958. Laureato in economia e commercio nel 1969. Abilitato all'insegnamento medio di materie giuridiche ed economiche (istituzioni di diritto, economia politica e scienza finanziaria e statistica) nel 1971. Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Bologna dal 1978. Iscritto nel Registro dei Revisori Legali dal 1984. Iscritto nel Ruolo dei periti e degli esperti della Camera di Commercio di Bologna nelle subcategorie: tecnica bancaria, tributi, amministrazione e contabilità, informatica elaborazione dati, dal 1985. Iscritto nell'Elenco di esperti per l'affidamento di incarichi ispettivi presso società Fiduciarie, tenuto dal Ministero delle attività produttive, dal 1993. Nominato Giudice della Commissione Tributaria Regionale per l'Emilia-Romagna nel 1996. Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari dal 1998, senza aver mai esercitato la professione. Iscritto nell'Albo dei Consulenti Tecnici di Ufficio presso il Tribunale di Bologna dal 2003. Fondatore dell'Albo degli Aziendalisti nel 2005. Iscritto all'Albo di esperti in materia Bancaria, depositato presso il Fondo interbancario di tutela dei depositi, dal 2006

INTERVENTO DI GIORGIO TRENTI

LEGGE ELETTORALE E FURTI DI RAPPRESENTANZA

In Senato è in discussione una riforma del sistema elettorale, che prevede premi di maggioranza e soglie di sbarramento.

Il premio di maggioranza concesso ad un partito è un furto di rappresentanza perpetrato ai danni d'alcuni elettori a favore di altri.

La soglia di sbarramento che impedisce di ricoprire la carica a candidati eletti, di partiti poco votati, è un furto di rappresentanza perpetrato ai danni d'alcuni elettori a favore di altri.

Approvare un provvedimento, che sottrae ad alcuni partiti tutta o una parte dei voti espressi dagli elettori, per aumentare quelli a disposizione d'altri partiti, costituisce un'indebita appropriazione di diritti altrui, per procurare un vantaggio a sé o ad altri. C'è una circostanza aggravante: il fatto costituisce violazione di doveri inerenti ad una pubblica funzione.

Accettare seggi parlamentari, oltre la misura concessa dagli elettori, è ricezione di diritti provenienti da un atto di sopraffazione.